

Signor Presidente,

nel porgerLe il più caloroso benvenuto, mi sia consentito, e a titolo personale e come rappresentante di tutte le componenti della più antica Università siciliana, di rivolgerLe l'espressione grata del nostro ossequio per l'onore che Ella ci rende con questa Sua visita graditissima, ambita e già da tempo attesa.

La Sua prestigiosa presenza qui è oggi la testimonianza concreta della Sua squisita sensibilità verso i valori della cultura, dell'insegnamento e della scienza e della Sua viva attenzione per la vita e per lo sviluppo di questa Regione del Mezzogiorno d'Italia.

Nel chiederLe, Signor Presidente, di inaugurare la nuova sede del Seminario Matematico del nostro Ateneo, questo Sicularum Gymnasium ha inteso ed intende esaltare, nella Scienza e nella pratica, la virtù congiunta della giustizia e dei numeri: lo dice, con parole che Aristotele attribui=

sce a Pitagora, il motto che Ella leggerà sulla targa commemorativa, τῶν ἀριθμῶν πάντος δικαιοσύνη "proprietà dei numeri è la giustizia".

Ma ragioni più generali ci hanno fatto pensare a Pitagora, grande matematico e filosofo meridionale: l'essere Egli stato maestro di uno dei grandi legislatori dell'umanità, il catanese Caronda; e l'aver con i suoi discepoli concepito, egli Pitagora, un concetto della giustizia e del consenso sociale necessario, che ha ancora oggi, a distanza di millenni, suggestioni profonde.

Giustizia è, per i Pitagorici, virtù di relazione, misurata attraverso i numeri nella "convenienza" tra vecchi e giovani, tra condizioni sociali diverse. Ed è questo concetto che Pitagora applica al governare, poichè - come riporta Giamblico - "nè famiglie nè città possono essere ben governate quando non ci sia un vero reggitore, e questo non comandi e governi col consenso generale: bisogna, diceva Pitagora, che il governo lo vogliano medesimamente entrambi, colui che governa e colui che è governato, così come gli insegnamenti sono efficaci quando l'insegnamento è voluto ugualmente da entrambi, l'insegnante ed il discepolo, non potendosi compiere bene alcuna opera dove c'è uno che contrasta, quale che esso sia".

E per questa via, che è quella del consenso consapevole ed esplicito, sarà anche possibile misurare volta a volta, e nell'insegnamento e nella politica, il grado di coerenza tra la coscienza e la pratica del giusto.

E' attraverso la discussione ampia, serena, meditata e costruttiva che si debbono convalidare o modificare le posizioni iniziali e soltanto con questo sforzo, con questo impegno, con questa assidua ricerca del dialogo e del confronto si deve giungere al consenso, realizzando così il vero concetto di democrazia.

La democrazia vive nella quotidiana pratica di un metodo di gestione delle istituzioni che non accetta nè l'arroganza del potere nè il lassismo della debolezza; una pratica che è la traduzione operativa di principi che respingono il compromesso rinunciatario e la violenza, condannati, oltre che dalla ragione, dalla storia e dal vivere come uomini liberi, anche dalla nostra Costituzione.

E' doveroso sottolineare come con continui, pressanti interventi demagogici si rischi di portare l'Università ad una situazione tale da rendere difficile l'attuazione di provvedimenti che rispondano soltanto alle reali, inderogabili esigenze della ricerca e della didattica nei nostri Atenei e che non paghino ampi tributi ad ingiuste aspirazioni e ad ac-

cordi, che con procedure ignote ad una autentica democrazia, sono stati stretti tra varie forze, in assenza di un doveroso dibattito, che avrebbe dovuto soprattutto coinvolgere, consentendone il sereno confronto, tutte le categorie universitarie.

Se è vero come è vero che l'Università rappresenta una struttura essenziale della nostra Società, in cui la libertà, sia materiale che spirituale, è sentita e voluta come un diritto irrinunciabile da ogni uomo - come, almeno a parole sentiamo ogni giorno affermare, da tutte le parti -, non è accettabile che la nostra Università venga grossolanamente dequalificata e condizionata.

Doveroso ed assolutamente improrogabile è intervenire sulla situazione universitaria, ma è altrettanto doveroso ribadire ancora una volta che l'Università italiana necessita soprattutto di un intervento di riforma completo ed organico che possa metterla in condizione di svolgere la sua alta funzione sociale di strumento primario del progresso civile, attraverso la libera ricerca di quanto determini crescita culturale.

La Sua visita, Signor Presidente, può offrirLe la misura reale dei progressi compiuti dall'Università di Catania, ma anche delle enormi esigenze che ancora restano da soddisfare.

Basti ricordare che molte Facoltà hanno ancora i loro istituti dislocati in sedi diverse, inadeguate ed insufficienti.

La Facoltà di Medicina, poi, dislocata in ben 13 sedi, pone i problemi più gravi e questa situazione è aggravata dalla ubicazione delle sedi medesime, talvolta sensibilmente lontane una dall'altra e che sono causa di disagi a volte notevoli sia per la didattica che per la ricerca.

E' ormai inderogabile il completamento del Policlinico, necessario, non solo alla didattica ed alla ricerca, ma anche alle sempre più crescenti esigenze assistenziali e sanitarie della nostra Società.

Tre anni orsono, allo scopo di definire la localizzazione territoriale delle Facoltà universitarie, promossi una Conferenza d'Ateneo in cui furono impostati e discussi con i rappresentanti delle forze politiche locali, regionali e nazionali, con i rappresentanti dei sindacati, con docenti e studenti i problemi di fondo dell'Università, della sua organizzazione e della sua funzione.

Infatti, se un tale dialogo già si svolgeva fra tutti coloro che vivono la vita dell'Ateneo, era necessario che esso venisse allargato a tutte le altre componenti socio-economiche, politiche e culturali operanti nel nostro territorio.

Si fece allora una analisi quanto più sistematica e fondata dell'attuale situazione delle singole Facoltà del nostro Ateneo, dalla quale emerse che la situazione generale dell'edilizia universitaria catanese era al limite del collasso per la insufficienza e la poca funzionalità delle strutture e appariva ancor più degradata laddove, in alcune Facoltà, veniva considerato lo stato delle strutture medesime. Si ricavarono da questa analisi - non più settoriale e soggettiva, ma estesa ed oggettiva - validi criteri di una riforma e di una ristrutturazione dei singoli settori di studio.

Ne scaturì il piano urbanistico del Centro Universitario di Santa Sofia, nella elaborazione del quale si tenne anche conto, in base alle richieste fatte dalle Facoltà, della realizzazione dei futuri dipartimenti e di un maggior inserimento dell'Università in seno alla città ed al suo territorio. Si ritenne opportuno di alloggiare in questo nuovo centro le Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, di Farmacia, di Medicina e Chirurgia, alcuni dipartimenti bio-scientifici ed alcuni dipartimenti scientifici strettamente affini, per i loro insegnamenti, a quelli delle Facoltà citate.

Sono in avanzata fase di costruzione un padiglione chirurgico del Policlinico, il centro studentesco, il laborato-

rio nazionale del Sud.

L'installazione a Catania di questo Laboratorio valorizza l'esistenza, presso la nostra Università, di uno dei maggiori gruppi di ricercatori italiani, attivi nel campo della Fisica nucleare, ma non si qualifica solo per gli sviluppi della ricerca in questo campo. Infatti, la scelta dell'acceleratore di cui sarà dotato il nostro Laboratorio nucleare è stata orientata per garantire la realizzazione di un programma il più possibile versatile di utilizzazione di tecniche nucleari in ricerche di interesse biofisico e biomedico, ecologico e geofisico, di fisica dei materiali.

E' proprio di alcuni giorni orsono l'espletamento dello appalto-concorso per la realizzazione di una struttura polivalente per la Facoltà di Ingegneria. Di prossima realizzazione anche l'ampliamento della Facoltà di Agraria e, per quel che riguarda la Facoltà Medica, del dipartimento al quale affluiscono gli Istituti di Anatomia Umana, di Anatomia Patologica e di Medicina Legale e del dipartimento di Medicina Interna.

In seguito alla recente donazione all'Università da parte del Comune di Catania del Monastero dei Benedettini - insigne monumento, vanto e gloria architettonica della Città - la Facoltà di Lettere, in atto dislocata in sei sedi diverse, potrà avere finalmente, in un futuro non più lontano, una sede definitiva. La concorde volontà del Comune di Catania e della

Università restituisce così alla Comunità uno dei monumenti più prestigiosi dell'intero patrimonio artistico nazionale.

I vari finanziamenti assegnati all'Università di Catania sono però del tutto insufficienti per una soluzione, anche parziale, delle esigenze dell'edilizia e delle attrezzature scientifiche dell'Ateneo.

"Τῶν ἀειδυμένων πάντος δικαιοσύνη":

mi si consenta, tornando alla "giustizia proprietà dei numeri" di tentare una applicazione di questo principio, che non mi sembra impropria nè indiscreta, se è vero che, al pari della giustizia, la matematica congiunge massima astrazione e massima concretezza.

Voglio applicare questo principio ai finanziamenti ministeriali alle Università meridionali ed al rapporto tra lo stanziamento complessivo e la quota assegnata all'Ateneo catanese.

Mi permetta, pertanto, di chiederLe, Signor Presidente, maggiori provvedimenti finanziari perchè il Siculorum Gymnasium possa superare la contraddizione tra l'inadeguatezza delle sue attuali strutture e l'alto livello scientifico e didattico che i suoi docenti, fra tanti sacrifici e difficoltà, riescono a garantire. E tutto ciò soprattutto perchè i giovani che escono dalle sue aule e dai suoi laboratori pos-

sano mantenersi, con i metodi più adeguati, in stretto contatto con i bisogni della nostra gente, possano acquisire una chiara visione del loro ruolo nella Società e possano, assieme ai docenti, prendere parte alla diffusione della cultura nazionale e di quella universale, che sono i fondamentali fattori di integrazione in una Società più giusta.

Tutto ciò mi permetto di chiederLe. E nel pregarLa di gradire, in ricordo della Sua visita, la medaglia che riproduce il sigillo dell'Ateneo, Le rinnovo il nostro riconoscente saluto.-

*Carlo Rossini*